

corso delle mie esperienze. Come si vede, non è certo da annoverarsi un tal uomo fra gli oppositori.

Ma non basta! Il dott. De Giovanni aggiunge: « che i pratici tutti diffidano del suddetto rimedio, perchè finora anche i casi clinici narrati allo scopo di mostrarne l'efficacia, non risultano affatto evidenti e persuasivi ». E più oltre riassumendo dice: che il risultato dell'osservazione rapporto ai solfiti è che essi posseggono un'azione topica antifermentativa, ma che punto riescono nella cura delle malattie zimotiche (tifo, febbre migliare, febbre intermittente, ecc.)

Questi giudizi ne sembrano molto arrischiati. Intanto se è vero che i pratici tutti diffidano, conviene che sieno proprio non pratici quei numerosissimi medici che hanno finora propinato con vantaggio i solfiti. E che il titolo di pratici sia da riservarsi ai due o tre oppositori che essi ebbero. Possibile che tutti coloro che si occuparono di solfiti, e che li trovarono buoni nelle malattie zimotiche, fossero così allucinati da credere alla loro virtù, mentre punto riescono in esse! e che abbia ragione l'uno contro i cento! Era proprio nel giusto il Brofferio quando disse, che le maggioranze da sessant'anni a questa parte hanno sempre avuto torto?

Il capitolo *Elettroterapia* non è che una riproduzione di argomenti da noi trattati nel nostro giornale speciale elettro-jatrico. Le nostre riduzioni e traduzioni ne hanno fatto la base, già s'intende senza citarci. E si corredo per di più l'esposizione assai imperfetta dei lavori dell'anno con numerosissimi errori di stampa.

Nel capitolo *Materia medica* vi hanno brevi cenni sulle proprietà venefiche del nerium oleander, sulla fava del Calabar, sull'acido fenico, sul solfuro di carbonio come anestetico, sulla narceina, sulla destrina come stomatico, e pochi altri.

Nel capitolo *Chirurgia*, dove si parla dell'uretrotomia interna, non troviamo fatto cenno dell'egregio Ricordi, che non solo inventava un istrumento apposito, ma nello scorso anno pubblicava una prima cura felicissima con esso eseguita, cui ne seguirà ora un'altra. Sono mancanze che ne dispiacciono.

*Farmacopea popolare per il Regno d'Italia, ossia Commentario delle più utili cognizioni chimiche applicate agli usi domestici, all'igiene, alla farmacia, alla terapeutica, alle arti, all'istruzione popolare ed all'agricoltura;* del cav. dottor chimico GIOVANNI RIGHINI. Torino, 1866. 2.<sup>a</sup> edizione.

È un grosso volume di 1115 pagine in 8.<sup>o</sup>, a due colonne, nel quale una vasta erudizione ed una operosità lodevolissima l'Autore ha saputo raccogliere un numero immenso di utili cognizioni per tutti. Lo consulteranno con profitto non solo i medici ed i farmacisti, ai quali offre un ricco e comodo repertorio dei progressi e delle ultime novità della scienza, ma tutte le persone, per i molti argomenti igienici, dietetici, economici che contiene.

Un copiosissimo e diligente indice alfabetico, che è una delle qualità più preziose dei libri di questo genere, lo correda convenevolmente, e fa ritrovare con prestezza la sostanza che si ricerca.

Precede una storia compendiate della Farmacia, e le solite nozioni sull'arte di ricettare, sui pesi, sugli istrumenti ed attrezzi, cui segue il Calendario farmaceutico, importante per raccogliere a tempo debito le sostanze medicinali, e varie prescrizioni sul modo di conservarle.

La successiva materia è divisa in sei sezioni. Nella prima si tratta delle sostanze vegetali ed animali, non che delle droghe in genere; nella seconda la chimica propriamente detta e le sue numerose applicazioni; nella terza la farmacia con tutte le sue manipolazioni; nella quarta alcune nozioni sulle sostanze venefiche e sui soccorsi da amministrarsi agli avvelenati; nella quinta le sostanze destinate a colorire i confetti, i liquori, indi le bevande salubri, birra, vino, aceto, acquavite, gazosa, ecc.; la sesta infine contiene un piccolo vocabolario dei termini tecnici.

Tutta l'opera è scritta con stile piano, facile, alla portata di tutti, e qua e là intercisa da amene digressioni e citazioni.